

Appunti brevi di storia della Stampa crotonese. Dal «Corriere Cotrone» (1874) a «La Verità» (1914)

di Christian Palmieri

Introduzione

Tentare di ripercorre una, seppur minima e particolare, storia del giornalismo crotonese dalla nascita ai nostri giorni è impresa irta di difficoltà. Al momento, infatti, non esistono studi esaurienti, per quanto incompleti, sul giornalismo prettamente crotonese¹, eccezion fatta per le notizie più o meno inedite e/o incomplete sui primi fogli periodici apparsi in città sul finire del secolo XIX e nel primo quarto del secolo successivo riportate in alcuni articoli giornalistici e in altri studi prodotti dal sottoscritto².

Il breve lavoro che di seguito viene presentato rappresenta, dunque, un modestissimo contributo per la maggiore conoscenza della storia del giornalismo nostrano e rientra nel processo di ri-scoperta di un territorio e di personaggi per molto, troppo tempo relegati nell'oblio, pur rappresentando essi stessi tante piccole "anomalie", nel panorama socio-economico-politico calabrese.

Ricorrevano, inoltre, nel passato anno 2016 i settant'anni dalla pubblicazione del primo numero di «Magna Graecia»³: il periodico *Settimanale al*

¹ Si vedano, ad esempio, le opere, peraltro ormai datate, lacunose od inesatte di: Attilio Gallo Cristiani, *Giornali e Giornalisti di Calabria*, Edizioni Campanile, Catanzaro 1957; Guerriera Guerrieri e Anna Caruso, *Periodici calabresi dal 1881 al 1974*, Chiaravalle Centrale 1982.

² Per una introduzione generale al giornalismo calabrese rimandiamo ai pregevoli lavori di Pantaleone Sergi, nei quali, peraltro, mancano, anche in questo caso, quasi totalmente riferimenti alle esperienze crotonesi: Pantaleone Sergi, *Quotidiani desiderati. Giornalismo, editoria e stampa in Calabria*, Edizioni Memoria, Cosenza 2000, e inoltre *Stampa e società in Calabria*, Edizioni Memoria, Cosenza 2008. Per una visione generale sulla storia del giornalismo italiano segnaliamo invece i seguenti titoli: Valerio Castromovo-Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia della stampa italiana*, Laterza, Bari-Roma 1967-1981; Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, il Mulino, Bologna 2000; Nicola Tranfaglia, *Ma esiste il quarto potere in Italia. Stampa e potere politico nella storia dell'Italia unita*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2005 (in particolare il capitolo *Un'introduzione di metodo. I giornali e la ricerca storica*).

³ Il periodico venne stampato per la prima volta a Bari nel dicembre del 1946 a cura dell'U.C.U.-Unione Calabrese Universitari.

servizio della Calabria che godette, come pochi altri, di una continuità editoriale⁴ tale da poter «esercitare un'influenza non effimera sulla vita civile della città nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta»⁵. Dello stesso stiamo approntando una monografia che dovrebbe veder la luce entro quest'anno 2017⁶.

Di alcuni periodici che in questo lavoro presenteremo abbiamo già scritto. Così del «Corriere Cotrone»⁷, primo esempio di periodico apparso a Crotona nell'ultimo quarto del secolo XIX⁷.

Notizie un po' più ampie sono quelle relative a «La Luce», giornale democratico apparso in città tra il 1880 ed il 1881, riportate nel nostro *Alle origini del movimento operaio a Crotona. Il Mutuo Soccorso di fine Ottocento (1880-1900)*, Grafiche Cusato Edizioni, Crotona 2012⁸.

Per quanto concerne «Verità», organo del Partito dell'Ordine locale, che fu stampato tra il 1914 e il 1915 si rinvia a una nostra biografia su Carlo Turano⁹.

De «Il Popolo», il periodico settimanale democratico-socialista del Circondario, fondato dall'avvocato Carlo Turano e pubblicato sin dal 26 luglio del 1891, si sta cercando di recuperare quel che rimane dei numeri ancora in circolazione (pochissimi per la verità) e degli articoli che, ripresi da «Il Popolo», comparvero in altri periodici non solo locali¹⁰.

Si vedano ancora i miei articoli: Quel giorno si gridò al pericolo nero, notizie sul foglio unico «Capo d'Anno» apparso nel 1912¹¹; Si vota col suf-

⁴ Cfr. Rocco Turi, *Note sui circuiti informativi e culturali*, in Fulvio Mazza (a cura di), *Crotona. Storia, cultura, economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1992, p. 360.

⁵ Fausto Cozzetto, *L'Età contemporanea*, in F. Mazza (a cura di), *Crotona cit.*, pp. 333-335.

⁶ Per un primo sommario approccio rimandiamo a Christian Palmieri, *Aspro, moderno, indipendente. Il giornale che influenzò la vita politica crotonese*, in «il Crotonese» 1-3 novembre 2005.

⁷ *Quando Crotona aveva il Corriere. Elementi di storia del giornalismo calabrese*, «il Crotonese» 2-4 novembre 2004. Il giornale - di cui siamo riusciti a recuperare soltanto pochissimi numeri - veniva infatti stampato a Crotona dalla tipografia *Graziani e Compagni* tra il 1874 e il 1875. L'unica notizia rinvenuta, al momento, circa la presenza del settimanale è in Gustavo Valente, *Dal Vicereame spagnolo all'Unità*, in F. Mazza (a cura di), *Crotona cit.*, p. 248.

⁸ Il giornale è stato inoltre oggetto di un nostro breve articolo pubblicato sempre ne «il Crotonese» con il titolo *La "Luce" del nostro giornalismo*, «il Crotonese», 1-3 marzo 2005, e che di seguito riprendiamo per questo scritto.

⁹ *Carlo Turano 1864-1926. Democratico e socialista. Un protagonista delle vicende politiche calabresi e delle questioni meridionali tra Otto e Novecento*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2006. In questa sede abbiamo utilizzato il nostro articolo dal titolo *Crotona ottobre 1914: prove tecniche di fascismo*, in «il Crotonese», 4 ottobre 2012.

¹⁰ Si rimanda, al riguardo, ai numerosi studi di Giuseppe Masi sul socialismo calabrese. Si rimanda, inoltre, per questo lavoro, al nostro articolo *Il problema dell'acquedotto nelle cronache de «Il Popolo»*, in «il Crotonese», 20 novembre 2012.

¹¹ In «il Crotonese», 6 settembre 2012.

fragio universale. Nasce il «Corriere Calabrese», periodico apparso tra gli anni 1913-'14¹²; Per i tipi della Pirozzi esce (e chiude) «Giovè», foglio unico che vide la luce nel 1885¹³.

Qui vengono pertanto raccolti e presentati per come apparsi nel periodico «il Crotonese»¹⁴, integrati – ove necessario – di opportune ulteriori note esplicative.

«IL CORRIERE COTRONESE» (1874-1875)¹⁵

La nascita del giornalismo calabrese ha padri nobili e affonda le sue radici negli eventi e negli uomini illustri del Risorgimento italiano. Nella provincia catanzarese, il momento di maggiore proliferazione è però riscontrabile sin dalla fine degli anni Settanta del secolo XIX, quando, in prossimità della estensione del diritto di voto a nuove fasce della società italiana, il dibattito e lo scontro politico fra le due opposte fazioni moderata e progressista si fa più acceso. A ciò si aggiunga, per *Cotrone*, la nascita e la presenza dei primi laboratori tipografici.

Le prime notizie di una certa attività giornalistica *cotronese* risalgono infatti all'ultimo quarto del secolo XIX con la pubblicazione de «Il Corriere Crotonese», un giornale settimanale apparso tra gli anni 1874-1875 (nato probabilmente tra il mesi di ottobre-novembre del 1874, non sappiamo quando cessò le pubblicazioni). A parte la breve notazione della sua esistenza in un saggio di Pasqualina Maria Trotta, a quanto di consta, del periodico non si ha al momento altra notizia nei repertori bibliografici e nei cataloghi dei periodici italiani.

La carenza di informazioni e la mancata reperibilità di questo tipo di materiale – così come di molte altre fonti a stampa – è in genere imputabile ad una serie di elementi casuali/fortuiti (eventi naturali o accidentali) o di vera e propria negligenza (distruzione sistematica e incuria nella custodia). In molti casi, poi, non mancano “gelosie” personali che privano la collettività di un notevole, sì, patrimonio storico comune. Solo da qualche tempo, comunque, si osserva una inversione di tendenza del fenomeno grazie al formarsi di una nuova coscienza storica: non rimane dunque che plaudire ed incoraggiare ogni iniziativa che proceda in tal senso.

Abbiamo dunque tratto le notizie che seguiranno dai pochissimi numeri

¹² In «il Crotonese», 13 settembre 2012.

¹³ In «il Crotonese», 11 ottobre 2012.

¹⁴ Sul periodico fondato e a lungo diretto da Domenico Napolitano, merita una considerazione a parte, per completezza di informazioni, il lavoro di Raffaella Guarascio, «Il Crotonese». *Un giornale, un territorio*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

¹⁵ *Quando Crotona aveva il Corriere*, «ilCrotonese» 2-4 novembre 2004 .



ANNO I.

Cotrone, 28 Gennaio 1875

NUMERO 13.

IL CORRIERE COTRONESE

GIORNALE SETTIMANALE

Prezzi d'associazione

Semestrale L. 4 — In numero separato C. 10
Anno L. 8 — In numero arretrato L. 20
Pagamento anticipato

Si pubblica

IL GIOVEDÌ

Avvertenze

Per le associazioni, inser- nelle Direzioni del giornale, avvisi con dirigersi a: PALER AVARELLI strada Fontana, 10. Cotrone, 1875.

Per le inserzioni, comunicati ed avvisi, prezzi da convenirsi. — Gli abbonamenti non disdetti alla scadenza, s'intendono rinnovati.

ANCORA DELLE TASSE ANNUARIE

A proposito di quanto scrivemmo nel n. 11 del nostro giornale sulle tasse annuarie, riceviamo dal sig. Andrea De Maio una lettera del tenor seguente:

La sua libera come teoria offre il diletto di fare una bella e scientifica dissertazione, ma portata sul campo della pratica, la bella ed affascinante teoria svanisce, per dar luogo ad una triste dissillusione.

La questione economicamente non è nuova, da pochi anni è sul tappeto degli economisti, e gravi ragioni sia della, che dall'altra parte, si sono fatte che restano indiscusse. Certo sì, è che la scorsa anno in Milano città eminentemente liberista e modello di sagacia ed intelligente amministrazione, fatti necessità d'istituire il canone, perché reclutato da argentieri litigiosi, e non per questo i milanesi si ebbero il tipo d'indotti o di antieconomici.

Il reale e positivo interesse dei cittadini, i quali ed interessati insegnamenti che si ebbero nel periodo della metà liberata, meritano una speciale attenzione dell'Autorità Comunale, ma senza, senza, senza alcuna richiami in vigore i vecchi regolamenti annuarie.

Con tutto ciò però non viene l'idea liberata, liberata, che spesso si presenta come spauracchio alla mente di alcuni.

Non, quindi, per una contrapposizione fra il sistema delle tasse dell'altro, e le vie di ferro, una rivoluzione, offerta al progresso, ed la libertà, che non, questi, si protenderebbero un tempo periodico, e in uno di facessero governare solamente dettino proficuo e assurgente, ad una sola esclusiva elezione, ed a disimpegno di più, i popoli che sono espropriatori della libertà, sono quelli che non si abbandonano.

Pris protetto di proporzioni per la metà liberata, a mio credere, è necessaria d'instaurare presso le Amministrazioni Comunali, acco con poteri ed altri, come praticati nelle grandi città, si, e così la gara a ben fare, e si promette non tutti i mezzi disponibili la libertà concorrente, almeno la quale allora forse sarebbe il caso di sperimentare la libertà annuarie, se pure non si trovassimo costretti di lasciare per necessarietà del camera, come

avvenne in Milano, alla quale certamente non mancarono né sollecitudini d'ogni verso da parte dell'Autorità Comunale, né la libera concorrenza.

Un'altro ci scrive:

Sapete che cosa è la libera concorrenza? È la oppressione dei salutarissimi e degli operai, e la garanzia del monopolio dei ricchi. Leggete la storia.

Senza la pretesa di aver fatto con poche parole una bella e scientifica dissertazione, sapevamo di aver toccato una grave e spinosa questione, alla quale non legati particolari interessi e pregiudizi popolari; ma a certe opposizioni, lo confessiamo francamente, non eravamo preparati. Il sentimento della libertà e del progresso al quale tendono tutti i popoli civili, e davanti il dritto a sperare che l'opposizione, se doveva sorgere, non ci fosse venuta dalla gente educata precisamente alla scuola della libertà e del progresso: e comunque la verità, alla scienza ed alla forza dei tempi fosse affidato il compito di trionfare degli ostacoli di tutti gli ostacoli da qualunque parte essi vengano, crediamo opportuno di non lasciar senza risposta le osservazioni dei nostri oppositori.

È un gravissimo errore il credere che la questione della libera concorrenza, nel campo della scienza e finanza tutta intera, dappoi che in Economia politica è elementare che il principio della libera concorrenza, è quello che informa le singole parti della scienza costituendone la norma ed il criterio, si ritiene anzi esser esso, in ordine alle cose economiche, ciò che la legge di attrazione universale è nell'astronomia, il parallelogramma delle forze in meccanica, il concetto del giusto in morale. È la scienza economica che è perfettamente risolta la questione, se non è tutta centre come la disse il Ro-

magnosi, e meno ancora *madia storia di fenomeni* come la chiamano i socialisti, è molto lungi dall'essere la scienza delle *affascinanti teorie* come se la farebbe supporre il nostro autorevole contraddittore, il quale dunque avrebbe almeno dovuto limitarsi a guardare la questione dal lato della pratica. (Cotrone)

RIVISTA POLITICA

In Francia l'attenzione della stampa è ora tutta rivolta alla discussione della Legge costituzionale sulla trasmissione del potere, che l'Assemblea ha deliberato in seconda lettura, a grandissima maggioranza. Andrebbe però scritto di molto chi supponeva questo moderato nucleo di raggruppati d'occi, a sostenere ed approvare il progetto, poiché questo intendimento del Governo che dopo il ritiro del Mac-Mahon, deve stabilirsi in Francia, sarà temporaneamente elimitato, ciascun partito volendo il futuro per sé. La destra estrema non fa al solito scacco "mistero delle sue intenzioni", ed il Ben si in nome del suo partito (che resterà l'erede di Enrico V, e del Conte di Parigi, dispiacendo a vivi ricordi) si felicità nel andrebbe toccato il paese affidandosi alla dinastia "legittima". Il Duca di Broglie finisce la discussione sul terreno del quale il deputato legitimista l'aveva travolta, e l'Assemblea vorrà la discussione. Ora assistiamo ad uno spettacolo che benché igno e violento, pure non perde mai del suo interesse e voglia il cielo la salvezza futura del paese, non è possibile un esito finale, che non dipenda ancora una volta a favore della impopolarità di un Congresso, che arroglia il lungo *Debito* inglese del tempo del Consolato. Intanto le elezioni costituzionali a nessuno che il paese è stanco di un governo temporaneo, e l'abito del dipartimento della Nuova, con la vittoria del candidato bonapartista, contro il repubblicano. Judica la condotta che si prendono lo spirito pubblico, si compiono le elezioni costituzionali, e si compiono le elezioni costituzionali.

In Spagna le ostilità dei carlisti sembrano venute con l'elezione al trono di Don Alfonso, per essere rievocate: infatti il Pal-

de «Il Corriere Cotrone» che siamo riusciti ad individuare mentre, di contro, non abbiamo potuto valutare l'effettiva collocazione o meno del giornale entro un ben preciso filone politico o "ideologico" (moderato?).

La struttura de «Il Corriere Cotrone»

In formato di cm 27x38, «Il Corriere Cotrone» veniva stampato presso la tipografia *Graziano e Compagni*; G. Graziano ne era il gerente responsabile. “Giornale settimanale”, così ricordava la testata, esso veniva pubblicato “il giovedì”. La Direzione era presso Palazzo Avarelli, nella strada Sottoprefettura, a Cotrone.

Di bella veste grafica, gli spazi de «Il Corriere Cotrone» erano ben armonizzati su tre colonne ed economizzati in quattro pagine. La sopravvivenza del foglio era garantita dagli abbonamenti sottoscritti e dalle eventuali inserzioni a pagamento. I prezzi erano di lire 4 per un abbonamento semestrale, di lire 8 per quello annuale. Un numero “separato” costava 10 centesimi; il costo raddoppiava invece nel caso di richiesta di un numero arretrato.

Nella prima pagina il giornale ospitava articoli di interesse comune seguiti, in genere, da una rubrica intitolata *Rivista Politica* (con un occhio fisso alle evoluzioni politico-legislative nei paesi d’Europa). Sempre presenti, inoltre, *l’Eco del Circondario* (lo spazio dedicato alle corrispondenze provenienti dai paesi limitrofi), la colonna di *Cronaca* e dei fatti notevoli. A chiusura, come riferito, lo spazio riservato alle *Inserzioni a pagamento*.

Alcuni “spaccati” di Cotrone attraverso il giornale

Il periodo storico post-unitario è, per Cotrone, uno dei più interessanti e tra i più fecondi sotto molti punti di vista. È proprio allora che, a nostro avviso, anche per questa realtà si determina quel passaggio storiografico convenzionale dalla cosiddetta “età moderna” a quella “contemporanea” (anche se gli eventi rivoluzionari del 1799 potrebbero far pensare il contrario). Si verificano, cioè, quei “natural” processi storici di un certo rilievo, tali da scardinare la consueta visione della vita e gli equilibri sociali. Ciò è possibile verificarlo attraverso lo studio delle fonti coeve, non escluse le pubblicazioni periodiche che ne sono appunto un indice. I giornali ospitano infatti i dibattiti politici e formano coscienze e costituiscono, sovente, una cassa di risonanza per la risoluzione delle istanze sociali.

Così, per fare qualche esempio, l’8 gennaio del 1875 (il giornale riporta però erroneamente la data del 1874) «Il Corriere Cotrone» si occupava delle questioni legate al porto e delle iniziative parlamentari connesse ad esso. Deputato del Collegio di cittadino era stato da poco eletto il moderato Giovanni Barracco, illustre latifondista e rappresentante della “categoria”; subito egli veniva investito dal Sindaco Antonio Lucifero perché “appoggiasse vivamente un’istanza al Ministero dei Lavori pubblici”.

“L’on. Deputato però giunto a Roma trovò che il bilancio del 1875 era stato stampato e distribuito ed in quello dei Lavori pubblici non vi era una spesa pel porto di Cotrone, ma solo lo stanziamento di un milione [di lire] complessivo per *escavazione ordinaria* dei porti”. A questo proposito, riferisce il giornale, Barracco insisteva presso l’on. Spaventa affinché “una parte

anche minima di quella vistosa somma fosse destinata al nostro porto ma lo Spaventa tenne duro per un pezzo e dichiarava che il milione era già tutto impegnato". Pure, però, su istanza degli onorevoli Barracco e Larussa, veniva disposto la costruzione di un ponte sul torrente Pudano, "lungo la strada nazionale Cotrone-Cutro" e altre opere avrebbero interessato l'intera provincia catanzarese.

Ma il giornale si interessava anche dei "vizi" (o dei piaceri) dei *cotronesi* che, vedendo aumentate le tariffe dei sigari per qualche giorno, si lamentava per questi provvedimenti, oppure ancora reclamava umanità e dignità per operai e lavoratori d'ogni genere non ancora emancipati. A tal proposito, infatti, una corrispondenza di Andrea De Maio del 25 gennaio riferiva di un episodio doloroso occorso qualche tempo prima nella galleria di Cutro a causa dell'esplosione di una corrente d'idrogeno carbonato sprigionatasi durante i lavori di escavazione. In questa occasione un operaio era morto mentre molti altri erano rimasti feriti. "Non è la prima volta che accadono di cosiffatti deplorable incidenti, il perché l'Impresa Marsiglia (l'impresa assegnataria dei lavori) dovrebbe, lo reclama l'umanità, tutelare la vita di tanti poveri operai internati nel tunnel". Il corrispondente auspicava pertanto che, alla luce dei moderni ritrovati in materia di sicurezza, anche l'impresa in oggetto si fosse dotata di tali strumenti.

Le discussioni in materia di opere pubbliche erano certamente le più frequenti trattate dal nostro giornale (bene ha infatti descritto Carmelo G. Severino le evoluzioni ed i mutamenti infrastrutturali della cittadina ionica nel volume edito da Laterza). Vogliamo quindi chiudere questo scritto riprendendo un articolo dal titolo *La fontana di Cotrone*, di Vincenzo Greco, apparso su «Il Corriere Cotrone» del 4 febbraio 1875. Sin dalle prime righe, infatti, è possibile compiere una sorta di parallelismo con quanto scriveva George Gissing circa vent'anni più tardi, nel diario di viaggio *Sulle rive dello Ionio*. Scriveva dunque Greco: "[...] Riferendomene alla opinione della gran maggioranza dei miei concittadini, tosto ravviso esser questo uno dei suoi antichi fervidi voti che tuttora non posson vedersi raggiunti, lande non si va errati se si conchiude che l'opera in discorso è necessaria e dirò meglio indispensabile. [...] solo a farla avvertire giova riflettere di volo che indubitatamente malsana e quindi nociva alla salute è l'acqua del pozzo [detto *dell'Acquabona*] in cui attinge la popolazione per dissertarsi, e che a rimediare nella miglior guisa che era possibile al dedotto gravissimo inconveniente andò frustrato lo impegno di chi dirigeva l'amministrazione municipale nell'epoca in cui si credè stabilire nel pozzo medesimo una tromba idraulica e lo si volle coprire pur di volta a fabbrica. Una dolorosa esperienza pertanto ne ha resi convinti che ogni rimedio a filtrar l'acqua e purificarla dai corpi estranei che racchiude riesce affatto vano".

Vincenzo Greco proseguiva quindi il suo intervento analizzando gli eventuali ostacoli economici che avrebbe incontrato l'amministrazione municipale in caso di ulteriore intervento; egli era convinto che

«Il rimuovere gli ostacoli che frappongonsi alla esecuzioni di esse appartiene alla menti sagaci, e, quando trattasi dell'utile patrio, ai cuori che veramente son caldi di affetto per la terra che li vide nascere».

Solo trent'anni più tardi, però, con la spinta propulsiva data dalle varie amministrazioni democratiche locali, il problema trovava finalmente la risoluzione con la inaugurazione di un grandioso acquedotto. Così da una cronaca d'inizio secolo:

«Il maggior elogio si rivolge ai Sigg. Filippo Eugenio Albani ed all'avvocato Carlo Turano i quali hanno sacrificato interesse e tempo per aiutare la nostra Città. Filippo Eugenio Albani si unì al popolo, impegnando la sua parola d'onore per portare a compimento l'opera più elevata del nostro paese, la parola la mantenne ed il paese gliene sarà eternamente riconoscente. L'avv. Carlo Turano dai primi albori della sua giovinezza principiò a tracciare la via da percorrere col popolo. Il popolo l'accolse e lo elesse a suo capo trovandolo uomo di tenace sentimento, e dotato di tutti quei nobili principii che lo resero grande e stimato da tutti. La storia paesana non dimenticherà tutti coloro che lavorarono e tuttavia lavorano per il bene del paese e degli oppressi. Essi resteranno impressi nella mente del popolo attraverso i secoli come uomini di cuore leale e nobile. In questi giorni di esultanza di un popolo compatto, non dimenticate il campione della democrazia crotonese quale fu Raffaele Lucente; poiché in tempi difficili, assieme ad altri suoi militi fidenti, abbatté antichi avversari della tirannide, dando al suo popolo luce e civiltà».

Ma gli eventi non vanno come sempre ci si aspetta e la memoria lascia il passo all'oblio.

«LA LUCE»
GIORNALE DEMOCRATICO
(1880-1881)¹⁶

Secondo periodico, in ordine di tempo, ad essere pubblicato a Cotrone fu «La Luce»: "Giornale democratico" apparso in città sin dalla primavera del 1880.

Esso veniva stampato dalla storica tipografia Pirozzi di Largo Vittorio Emmanuele; aveva una cadenza settimanale: per circa un anno il giornale apparirà la domenica, con il 1881 veniva modificato al "sabato" il giorno di uscita.

Il formato era di cm 29,50x42, con una consistenza di quattro pagine. Prezzo d'abbonamento annuo era di quattro lire, mentre di cinque centesimi era il prezzo di un singolo numero. In esso comparivano articoli d'interesse vario, da temi di carattere nazionale a temi specificamente locali.

¹⁶ La "Luce" del nostro giornalismo, 1-3 marzo 2005 – N. 16, p. 33. Ulteriori notizie sono riportate in Christian Palmieri, *Alle origini del movimento operaio a Crotona. Il Mutuo Soccorso di fine Ottocento (1880-1900)*, Grafiche Cusato Edizioni, Crotona 2012.

Aveva una rubrica fissa dedicata alla *Cronaca* e ospitava inoltre gli scritti di collaboratori fissi quali **Francesco Palmieri-Dima** da Casabona (sarà segretario di quel Comune per circa un quarantennio; dell'uomo si ricorda il lavoro d'appendice *La Calabria chiamata a novelli destini*, apparso per circa un anno), **Felice Caivano-Schipani** (avvocato cotroneo da tempo stabilito in Napoli), il R. Ispettore Scolastico **Angelo Solito de Solis** (dell'uomo segnaliamo il volume *La teorica degli atti umani in rapporto all'etica, al dritto ed alla politica*, stampato da Pirozzi nel 1879), l'impiegato postale **Francesco Farinelli** (ricordiamo il suo lungo lavoro su le *Casse postali di risparmio*, apparso sul giornale cotroneo sin dal 14 novembre 1880 (Anno I - N. 35), p. 1.), il medico **Cesare Trombetta** da Umbriatico (il nome del medico calabrese tornerà "alla ribalta" qualche anno dopo, in seguito ad una vivace polemica scaturita dalla ristampa di uno scritto di Cesare Lombroso (*La Calabria*, 1898). Lo scritto del Trombetta, del 1899, s'intitolava *La Calabria e Cesare Lombroso*, Catanzaro 1899).

Il programma del giornale

Il periodico era diretto dal cavalier Demetrio Pirozzi, già consigliere comunale democratico, mentre Nicola Fantasia ne era il gerente responsabile (colui il quale, cioè, apponeva la propria firma in chiusura alle copie d'obbligo per la pubblica sicurezza).

Giornale democratico, come si legge nella testata, esso nasceva "per mettere a nudo le piaghe che affliggono questi nostri luoghi e le amministrazioni che ci governano", e, soprattutto, per muovere «leale ed instancabile guerra a' mistificatori della coscienza pubblica, a' farisei, agli ippocriti, agli agitatori».

«Questo fu il programma dell'anno scorso - così si leggeva nel numero 1 del 1881 (anno II) - e qui lo ricordiamo: esso ci governerà sempre, usi come siamo a non indietreggiare mai dinanzi a checchessia. Chi ci trova acre, cangi vita - se lo può - e cangeremo metro anche noi. Al presso di questo indirizzo e della rigorosa osservanza di esso noi dobbiamo il favore del pubblico, il quale speriamo vorrà continuarci, come noi promettiamo di continuare a star fermi e calmi sulla breccia dell'impostoci dovere».

La Luce si trovava dunque a costituire il punto di riferimento di quella composita democrazia cotroneo proprio nel momento di maggior successo del suo partito, cioè, proprio nell'anno della vittoria... "mutilata" - ci sia passato il termine - del suo candidato al Parlamento italiano, Raffaele Lucente; una vittoria che ebbe vita breve in seguito all'annullamento del risultato e quindi l'assegnazione del seggio al barone Giovanni Barracco.

Nel settimanale si possono dunque leggere i propositi politicamente battaglieri di questi democratici:

«Riuniti ad un sol patto, per far trionfare un principio - il principio della democrazia costituzionale, ch'è vero progresso e sana libertà - noi ci troviamo a dover combattere



ANNO I.

Crotona 25 Luglio 1880

N. 19.

PREZZI D'ASSICURAZIONE

Anno L. 4.00
 Semestre 2.25
 Trimestre 1.25
 Per le inserzioni, condizioni
 ed avvisi, presso la Direzione.
 Adm. - P. M. M. M. M.

LA LUCE

AVVERTENZE

Per le comunicazioni, inserzioni
 ed avvisi, presso la Direzione.
 Direzione - P. M. M. M. M. M.
 Adm. - P. M. M. M. M. M.

DI PUBBLICAZIONE

GIORNALE DEMOCRATICO

AGLI ELETTORI del Collegio di Crotona

Elettori!!

Un'ultima parola prima di avvicinarsi all'Urna.

Non è solo la questione di principii che dovete tenere presente nel deporre il vostro voto, ma dovete ancora non perdere di mira che l'Italia tutta guarda a voi, e che nell'esito della lotta è riposte l'onore, la dignità del nostro Collegio.

Se uno, o solo dei nostri defezionasse, resterebbe a quel di Crotona la triste paragona di un Collegio che si fa vincere dalla potenza dei mezzi. Ma questo particolare, la merce di Dio, è ben lontano: O si è lontano perché uomini, come si, che non sapete resistere a tutte le passioni per un'ora fino al 16 Maggio, proteranno una volta di più che gli elettori del Collegio di Crotona sono uomini della tempra di acciaio, uomini che si spezzano, ma non si piegano. E così col trionfo dei nostri principii, sarà salvo l'onore del Circondario sul quale i nostri avversarii tentano spargere l'onta e il discredito.

Ma soprattutto, elettori, vi raccomandiamo calma e tranquillità. I nostri avversarii prendono a pretesto della loro provocazione il vostro sacro entusiasmo per la causa del popolo, insinuando stolte paure di discordie che essi sanno non essere possibili: Ebbene soffochiamo pure questo entusiasmo, freniamo i palpiti del nostro cuore, dimostriamo che la nostra forza ha solide radici nella coscienza di un popolo il quale sa far sacrificio fiammo delle manifestazioni della sua gioventù, quando esse possono dar ombra a nemici di mala fede, o servir di pretesto a sleali avversarii.

Elettori, fate che il 25 Luglio 1880 passi nella Storia di Crotona come giornata memoranda di vittoria coll'ordine, di ordine della vittoria.

Leggiamo nel Giornale *Il Libero Operaio* che si pubblica in Vigevano un bell'articolo relativo alla fe-

sta del lavoro e lo riproduciamo ben volentieri perché possano le Società Operate apprezzare i nobili concetti cui è informato:

LA FESTA DEL LAVORO

Sì, tu, industriale artigiano, te sei ributta
 Il peso stesso del malum governo,
 Tu che la vita tua consuma tutta
 Te costerà. Salutando, inosservato,
 CANTO PROLETARIO.

« Il lavoro è la benedizione dell'esistenza, poveri quei poveri che non sanno apprezzarlo e non ne gustano un solo minuto le soavi delizie. Condito da fatica il vostro pane è dolce, o operai, le vostre mani sono ruvide inaspettate armi, ma quelle armi del vostro mestiere vi procurano pane e tranquillità: il lavoro è nobilita l'animo, il lavoro vi eleva » che togliendovi dalla vita autonoma, in cui giacete inoperosi, vi invita a pensare, a creare, e s'assomiglia alla stessa creatrice natura che per modellare se stessa lavora e lavora eternamente.

« Le seriche pareti delle ricche sale e l'oro pesar devono sull'animo del nobile, circondato da una corona di sguardi curiosi, interessati; salutato e rispettato, perché ricco, non perché amato; non padrone del suo cuore, delle sue azioni, fatto schiavo dalle esigenze della sua casta, l'animo suo s'ammutisce sotto tale pressione. Ma dalle povere pareti dell'operaio onesto e laborioso fugge la finzione; ivi regna puro signore il cuore, perché manca l'oro. Benedetto il povero artigiano che ritornando alla sera al suo focolare canterellando la canzone del paese, si asside in terra a baloccare co' bimbi... benedetta la pace della famiglia, benedetto il lavoro!

« Oh come è bello il dire — questa gioia serena, questa esistenza che ora consacro a' miei cari sono il frutto de' miei onesti sudori. E tu

superbo opulento che fai soffermare l'umile artista sulla soglia delle tue sale, per tema che colla sue ruvide scarpe non t'abbia a macchiare i tappeti, mentre cotanto facilmente tu macchi la tua coscienza, vieni e riconosci l'immenità della tua ingiustizia, ed umile piega la fronte ed il ginocchio innanzi al povero, ma onesto artigiano, a questo simulacro animato del lavoro e del sacrificio; ed invoca con tutta l'anima che ti sia concesso d'elevarti ai pari di esso.

« O uomini temprati nel lezzo delle umane passioni, soffocati nella opulenza, coll'animo nudo alla pietà perché non vedeste mai da vicino la sventura; credete di esser grandi perché con un paguro d'oro che, con tutta l'avita insolenza della vostra casta, gettate la faccia all'umile artista, credete di compensarlo ad usura delle sue fatiche: Va, voi gli dite in quel muto linguaggio della superbia, *Va tu sei povero, ed io ti do un tozzo di pane, sei mio schiavo perché lavori per me*... Sì, esca lavora; ma non v'ha oggetto delle sale dei grandi, non v'ha cosa per essi più cara, più bella, più delicata che non sia toccata dalla ruvida e povera mano dell'operaio; e questo essere avvilito, non curato, scemiato e franco, colla allegra canzone sulle labbra, oltrepassa la soglia delle più splendide corti, dei più celati gabinetti de' grandi, nei quali forse allo stesso nobile superbo viene concesso per somma grazia penetrare... ed egli invece va là a porvi l'opera sua, ad imprimere in quelle sacre pareti l'impronta dei suoi sudori e del suo lavoro... Oh in quell'opera onesta esso è più grande dello stesso Re che lo ammira e si fa pompa del suo lavoro.

Coteste sante parole d'un mio amico dell'operaio italiano (1) ho

(1) Amore e Lavoro, Pensieri di Tito

una casta e lottare con il nemico esoso e corruttore di tutti i tempi - il danaro. [...] Checché avvenga, è in noi la coscienza di aver soddisfatto al dover nostro, ché sino all'ultimo istante saremo fedeli al patto che ci univa. [...] nel nostro partito regna la moralità del pensiero e dell'azione, nel nostro partito s'incarna il principio del sociale e morale e politico impegno della patria nostra. [...]» (Felice Caivano Schipani).

Si possono poi ritrovare ancora quelle note di cronaca attraverso cui è possibile seguire i ritmi della quotidianità. I brevi articoli che di seguito presentiamo sono quindi tratti da alcuni numeri de *La Luce*, apparsi tra il 1880 e il 1881, e raccontano le cronache di vita quotidiana di un paese della periferia meridionale italiana.

“Savia determinazione” – Chi non sa quale specie di scandalo non davano nei vicoli della Pescheria ed in altri luoghi le Megere di tolleranza?

Molti reclami si fecero ai delegati di felice memoria, non escluso al Don Matera; ma tutti seppero sempre chiudere uno, anzi tutti e due gli occhi e non vedere. E così nelle Pescheria, oggi strada Regina Margherita, lo scandalo erasi spinto al più non posso. L'inconveniente però fu visto ed osservato dall'ottimo Delegato [di pubblica sicurezza], che oggi per fortuna è fra noi, Sig. Magliano, e costui con uno di quei tali atti decisivi che hanno del provvidenziale, ha obbligato tutte le Caroline e le Clementine a sloggiare ed a rintanarsi a guisa di belve in casupole fuori Cotrone.

Un bravo di cuore all'egregio Delegato Signor Magliano. Così la pubblica Sicurezza non riesce mai odiosa, ed i tristi stessi a lungo andare riconosceranno in essa la provvida custoditrice della pace e dei dritti di tutti (Cotrone, 26 Settembre 1880, Anno I – N. 28. Cronaca, p. 3).

“Eccessi erotici!” – Ieri nelle ore p.m. un giovanotto, a cui una crudele quanto bella Aretusa avea negato ripetutamente amore, decise di togliersi la vita, precipitandosi da un secondo piano sulla pubblica via.

Fortuna che, fatta astrazione di lievi contusioni, la caduta non fu mortale. Forse in quel terribile momento Amore, mosso a compassione del furioso Alfeo, ne temperò il salto colle proprie ali. Ci si dice che la crudele, nell'apprendere la triste novella, restasse impassibile. È proprio questo il caso di dire che il concetto espresso da Dante nel celebre verso: “Amor che a nullo amato amar perdona”. Non sia veramente, a questi lumi di luna, quel domma infallibile che finora si è creduto (Cotrone, 19 Dicembre 1880, Anno I – N. 40. Un giro per la Città, p. 3).

“Spazzamento” – Se la nostra voce fosse ascoltata nelle sfere municipali raccomanderebbero il servizio dello spezzamento, il quale giammai, come oggi, ha lasciato tanto a desiderare. È vero che il povero Sindaco [Lucente] non può pensarvi come prima, occupato com'è a farsi perdonare i suoi peccati ed a riacquistare le perdute grazie; ma lasci almeno fare agli assessori, tra cui ve n'ha di quelli che non hanno di queste occupazioni (Cotrone, 1° Gennaio 1881, Anno II – N. 1. Cronaca, p. 3).

“La caccia di sigari è incominciata felicemente!” – I magazzini di rivendita, che tutti credono di avere dritti di preferenza, si sono forniti a fresco ed a gran copia di sigari e tabacco per sigarette.

Intanto il pio pellegrinaggio non ha mancato di mostrare il suo fervore; ed i pellegrini, ordinati a confraternite più o meno devote, vanno... alla santa visita!... Sappiamo intanto che i tempi non si mostrano più propizi alle interessate e religiose visite.

A proposito di sigari dobbiamo rivolgere una preghiera al Sig. Ispettore delle Gabelle. Spesso alle otto di sera tutte le rivendite private si trovano chiuse; o questo solo è contravvenzione alle disposizioni, che stabiliscono che una rivendita debba stare aperta sino alle 9 per comodo de' consumatori, ma è anche noia al pubblico, il quale più volte è costretto a derogare alle proprie abitudini.

Si richiamino dunque in vigore le citate disposizioni (Cotrone, 16 Gennaio 1881, Anno II – N. 3. Notizie a spizzico, p. 3).

DA «GIOVE» A «PROMETEO» (1885)¹⁷

Proseguiamo il nostro viaggio all'interno di quella storia della stampa crotonese di cui abbiamo già scritto e facciamo ora un salto indietro, al decennio compreso tra il 1880 e il 1890.

Al «Corriere Cotrone» e a «La Luce» democratica di Demetrio Pirozzi seguivano infatti alcune brevi esperienze di cui non esistono che labili tracce (nessuna, in alcuni casi, all'infuori di qualche citazione sporadica in pubblicazioni coeve) nei repertori bibliografici della stampa periodica calabrese - così come nelle biblioteche - e negli archivi pubblici e privati consultati.

Troviamo così un foglio numero unico, il «Giove», apparso a Cotrone l'8 marzo del 1885 (l'unica copia al momento recuperata si trova presso l'emeroteca delle Civiche Raccolte Storiche presso il Museo del Risorgimento di Milano) e stampato per i tipi della benemerita ditta Pirozzi (così risulta anche dalla scheda bibliografica curata per il catalogo delle stesse Civiche Raccolte).

«Giove», il cui costo era di cinque centesimi, veniva stampato in quattro pagine, su due eleganti colonne; nasceva come foglio di critica (così indicato chiaramente anche nel titolo dell'articolo di apertura) ad un'altra pubblicazione apparsa qualche tempo prima (o a seguito da quanto in esso riportato), il «Prometeo», di cui, però, non abbiamo traccia alcuna (effettivamente per il periodo in questione abbiamo notizia di un «Prometeo» napoletano, di cui peraltro si fa riferimento anche in uno degli articoli del nostro giornale e che di seguito viene ripreso).

Una lettera proveniente da Catanzaro (scritta il 20 febbraio, qualche settimana prima dell'uscita di «Giove», a firma dell'ingegnere Manlio Eufrate), apriva il foglio nostro e recitava:

«Egredia Signora [riferendosi alla responsabile della pubblicazione, Alfea Antonietta Riccelli], avendo saputo da fonte sicura che nel prossimo mese sarà pubblica un numero unico del giornale *Giove*, da Lei degnamente rappresentato, ed in cui fra gli altri articoli, ve ne sarà uno di risposta alla Cronaca del giornale il *Prometeo*, più che vive azioni di grazie, io Le devo una parola di sincero encomio, di ammirazione profonda...».

Non conosciamo, però, al momento le reali motivazioni alla base dell'uscita della pubblicazione e delle critiche: forse per un senso di difesa della purezza stilistica nell'arte delle Lettere? Di critica a quanti si definivano impropriamente paladini ed esponenti di quella ideale Repubblica delle Lettere? Così pareva da quanto si legge nell'articolo citato:

«Financo ai tempi in cui l'intelligenza si raffinava con gli studi meditati e profondi,

¹⁷ Articolo apparso con il titolo *Per i tipi della Pirozzi esce (e chiude) «Giove»* [1885], in «il Crotonese» 11 ottobre 2012.

Numero Cinque Catrona, 8 Marzo 1885.

1885
All' c
critica
Dottor
Christo
Palmieri
11.5.85
Chioschi
Dipartimento di Catrona
11.5.85

GIOVE

Riceviamo e pubblichiamo
Catrona 20 Febbraio 1885
Egregia Signoria,

Avevo saputo da fonte sicura che nel prossimo mese sarà pubblicato un numero unico del giornale *Giove*, da Lei diligentemente rappresentato, ed in cui fra gli altri articoli, ve ne sarà uno di risposta alla Cronaca del Capo redattore del giornale il *Provetto*, più che vive azioni di grazie, io Le devo una parola di sincera esortazione, di ammonizione proferta.

Qualcosa è anni della mia più alta stima, e mi creda.

Devotissimo
Ingegnere **MARCO CROONIA**

CRITICA

Financo ai tempi in cui l'intelligenza si raffinava con gli studi smaditati e profondi, pure erano rare quelle persone che abusavano del titolo di scrittori. Nel trecento, e nel cinquecento che si ebbe da Papa Leone decimo il nome di accento d'oro, chi furono quelli che campeggiarono in pulchritudo di lingua? Un Dante Alighieri, un Concordio, un Iscupo Passavanti, un Bernabè, un Stanazzaro e tanti altri; e non mai giovanastri aventi una prima e sbiadita tinte d'istruzione.

Non parlo degli altri secoli, in cui la mente dell'uomo si elevò pure ad altissimo volo, e sempre limitata nei circuiti dell'onesto; ma fo semplicemente notare, che i guasti ingegni dell'85 fanno decadere, se non intieramente, almeno in parte il secolo decimonono!

Sua certa che simili esseri nella vita letteraria son Menidi nelle acque marine, ma pur nondimanco rimarrà sempre quel barlume di presunzione e di asinità che tanto signoreggia il secolo nostro.

Voi li vedete camminare per le strade a passo spedito, con gli occhi stavillanti di fuoco, con un fascio di libri sotto l'ascella, soffermarsi di tratto in tratto, e tante altre corbellerie, laonde far vedere alla gente che nel loro corpo regna quello spirito esaltato d'un Torquato Tasso e che so là.

Qualcuno potrebbe dirmi l'epiteto di pesa miano, ed io l'accetto di buon grado; imperocci l'ottimismo in me non ha predominato mai; e pe ciò sustento ribellare il sangue, quando vedo su cedersi della cosa senza grazie e misura.

Per fornirvi una idea adeguata delle mie parole, vi presento Sans Souci che voi, lettori onesti conoscete qual Redattore capo del *Provetto* Catronese.

Egli, suppongo, che tal nome al suo giorno l'abbia imposto acerbamente, o meglio si è servito di Prometeo di Napoli, senza sprecar tempo alcuna cando nella ricerca di un nuovo titolo; ed intesi quando si tratta di guadagnare tempo, è sempre una buona cosa!...

Vedendo però che l'Egregio Sans Souci è totalmente ignaro dell'origine di Prometeo, mi pe mettu dargli degli schiarimenti che gli potrebbe giovare, laddove si avesse delle domande sulla Mitologia.

Prometeo figliuolo di Giapeto e di Climene e il più ingegnoso dei Titani. Volendo egli emula la potenza di Giove (primo fra gli Dei), ardì crea di privata autorità un uomo. Ingelosito Giove di un mortale avesse usurpato il diritto della creazione che a lui solo si apparteneva, diede ordine a Mercurio, o a Vulcano d'incatenar Prometeo in un rocchio del Monte Caucasso, ove un'aquila, o avvoltoio gli rodeva il fegato; e sarebbe morto di tale orrendo supplizio, se Ercole che s'abbatò passasse per odo, non lo avesse liberato.

Ora mi rivolgo a voi, Signor redattore-cap e vi dico, che vi siete totalmente sbagliato, cor vedete, poiché il nome di Prometeo non va per nu' all'indole del vostro giornale, permetterete che ve lo dica (una schifezza).

In esso si vede che voi, Signor Cronista, se un perfetto linguista (!!!), un ardimentoso riflessivo; però vi siete totalmente espresso... anzi, no, però non; volevo dire che la mia zozza non ha saputo interpretare il vostro sconosciuto verso: *maestro Signor Popolo di Roma e la Signora Pace di San Anna*.

Chi cosa avete voluto significare?
Che invece che trarre le mille volte più fa

pure erano rare quelle persone che abusavano del titolo di scrittori. Non parlo degli altri secoli, in cui la mente dell' uomo si elevò pure ad altissimo volo, e sempre limitata nei circuiti dell'onesto; ma fo semplicemente notare, che i guasti ingegni dell'85 fanno decadere, se non intieramente, almeno in parte il secolo decimonono! Son certa che simili esseri nella vita letteraria son Menidi nelle acque marine, ma pur non di manco rimarrà sempre quel barlume di presunzione e di asinità che tanto signoreggia il secolo nostro. Voi li vedete camminare per le strade a passo spedito, con gli occhi sfavillanti di fuoco, con un fascio di libri sotto l'ascella, soffermarsi di tratto in tratto, e tante altre corbellerie; laonde far vedere alla gente che nel loro corpo regna quello spirito esaltato d'un Tor-

quato Tasso e che so io. (...) Per formarvi una idea adeguata delle mie parole, vi presento Sans Sauci che voi, lettori amabili conoscete qual Redattore capo del Prometeo Cotrone. Egli, suppongo, che tal nome al suo giornale l'abbia imposto aereamente, o meglio si è servito del Prometeo di Napoli, senza sprecar tempo almanaccando nella ricerca di un nuovo titolo; ed infatti quando si tratta di guadagnare tempo, è sempre una buona cosa!... (...) Ora mi rivolgo a voi, Signor redattore capo e vi dico, che vi siete tonatamente sbagliato, come vedete, poiché, il nome di Prometeo non va per nulla all'indole del vostro giornale, permetterete ch'io ve lo dica (una schifezza)».

E si poteva leggere:

«Compatisco la vostra mania di scribacchiare, ma poi il mettere in ridicolo delle persone che voi, voi dovrete far tanto da cappello, non posso assentirvelo di certo; come non potrei permettervi che la gioventù Cotrone si beasse nel vostro stile aureo, e si empisse la testa a bizzeffe di spropositi grammaticali, (...)».

E così a chiudere l'articolo, che costituiva una sorta di "manifesto" del giornale:

«Ma che!... Considerar voi allo stato di nullità assoluta?!... E non vi basta dire, perché riceviate rispetto da tutti, che siete Sans-Souci, il Redattore capo del Prometeo Cotrone? Voi siete libero, forte, gagliardo! Il vostro ingegno aguzzo supera quello di Sbarbaro! La vostra penna è acuta, e il povero Prometeo, occorrendo, non avrà più bisogno di un Ercole a salvarlo!!!».

«Giove» conteneva quindi gli altri seguenti articoli: "Verismo. Una dichiarazione a bruciapelo" di Irido, un anonimo "Gente e paesi", una lettera del 6 marzo 1885 della stessa Riccelli indirizzata a una *Cara Isabella*, quindi ancora un elenco "Su e giù per l'Italia" di estimatori di quest'opera di «Giove».

«IL POPOLO» (1891-?)¹⁸

Sin dal 26 luglio 1891 erano iniziate le pubblicazioni de «Il Popolo», *Periodico settimanale del Circondario*, che andava a incrementare il numero delle pubblicazioni locali a periodicità più o meno regolare sul finire dell'Ottocento.

Fondato e diretto dall'avvocato Carlo Turano, il periodico - domenicale - veniva stampato presso la storica tipografia crotonese dei Fratelli Pirozzi. Raffaele Lucente firmava le copia in qualità di gerente responsabile.

Di ispirazione socialista (una curiosità: «Il Popolo» nasceva nel medesimo giorno in cui cessava le pubblicazioni «La Martinella» il battagliero periodico repubblicano-socialista napoletano, certo alquanto diffuso in città

¹⁸ Il problema dell'acquedotto nelle cronache de «Il Popolo», in «il Crotonese» 20 novembre 2012 N. 133, p. 26.



e in provincia, diretto dall'animatore del mutualismo e del collettivismo meridionale, il crotonese Pasquale Guarino, la cui figura, assai poco nota, abbiamo già tratteggiato in alcuni nostri studi e di cui scriveremo in seguito), con la costituzione del locale *Gruppo socialista elettorale* nella seconda metà del 1896 e con una breve pausa probabilmente in seguito al particolare momento politico-sociale vissuto in Italia nella prima metà degli anni Novanta ecc.

Il primo numero fu dunque stampato con una tiratura di circa 300 copie ma, al momento, scarsissimi sono gli elementi che potrebbero dirci qualcosa in più circa il reale portato del giornale, vist'anche la dispersione dell'intera collezione dello stesso e a parte qualche copia sparsa recuperata fortuitamente. Certo è, però, che per la natura degli interventi proposti e per la qualità dei collaboratori più o meno stabili, esso aveva una eco non indifferente se si tiene conto che sovente gli stessi articoli – secondo una consuetudine allora in voga – comparivano frequentemente in altre testate della provincia, e non solo. Si ritrovano così articoli e interventi di Antonio Maffi, animatore dell'operaismo italiano, di Giovanni Bovio, di Pasquale Guarino, di Matteo Renato Imbriani, etc., nomi certamente noti all'ambiente crotonese.

Dicevamo dunque della dispersione della collezione del nostro periodico e dell'esistenza di pochissimi numeri. Abbiamo così ritrovato un numero in cui si celebra la morte di Matteo Renato Imbriani (la prima pagina viene riprodotta nel nostro studio su Carlo Turano), mentre è di qualche

anno prima il numero che celebra la figura del benemerito sindaco democratico Raffaele Lucente con l'inaugurazione del busto marmoreo. Tra l'autunno e l'inverno del 1906 ricompariva invece un rinnovato «Il Popolo», con la stessa impostazione grafica nel titolo e nella composizione delle colonne. Stampato in quattro pagine, costo di un numero era di 5 centesimi, mentre un abbonamento annuo era di L. 3. Gli "annunzi di inserzioni, prezzi da convenirsi" erano da "dirigersi all'Amministratore del Popolo Sig.r Gerardo Pirozzi - Cotrone". Giovanni Lucente fu Luigi ne era il gerente responsabile.

In questa nuova fase ampie erano le notizie che provenivano dai paesi del circondario, così da Petronà, Savelli, Casabona, Mesoraca...

Il problema dell'acquedotto comunale nelle cronache de «Il Popolo» (due articoli del 1906)

Assai interessanti erano dunque gli articoli proposti in questa delicata fase di modificazioni economiche e sociali, così ad animare e cavalcare le battaglie di civiltà di sempre, come la questione circa la costruzione della ferrovia silana o ancora quella relativa alla costruzione dell'acquedotto comunale (la cui risoluzione avvenne nel 1907) che qui di seguito ci sembra interessante e utile riproporre quasi integralmente.

Il primo articolo è dell'8 dicembre 1906 e porta il titolo "Verso la soluzione".

«Nel 1892 il partito democratico, che per due anni in Consiglio era stato minoranza battagliera, vigile ed instancabile, conseguì la palma delle vittorie elettorali, e nel novembre di quell'anno si poté costituire un'Amministrazione tutta d'un pezzo e d'un colore, che nel suo programma avea il caposaldo della conduttura dell'acqua potabile.

I precedenti amministratori, dopo di avere allestito due progetti tecnici si erano arrestati innanzi alla sfinge finanziaria: non un passo in avanti aveano tentato per muoverle incontro, sicché gli avversari dell'idea, con sempre maggiore lena, si andavano affannando a proclamare addirittura insuperabili le difficoltà economiche.

La nuova Amministrazione affrontò audacemente la questione, ed in pochi giorni formulò un completo piano, dimostrante, in modo inoppugnabile, la capacità della nostra azienda comunale a sopportare l'onere della non lieve spesa. Nella tornata consiliare del 25 gennaio 1895, infatti, essa presentò un dettagliato e completo progetto finanziario, secondo il quale si unificavano i debiti del Comune e si realizzava la somma occorrente all'esecuzione dell'opera.

Furono vive, poderose ed ostinate le opposizioni degli avversari, i quali ricorsero alla Giunta Prov. Amm.va ed al Ministero poi, allegando i più strani e sbalorditivi argomenti contro il deliberato consiliare che aveva squarciato il velo d'un mistero dietro il quale si nascondevano i nemici della secolare aspirazione. Ma nella Giunta l'elemento governativo, cui si associò il Componente elettivo, Filippo Massara, fece giustizia dei reclami, i quali non ebbero sorte migliore presso il Ministero, in seguito agli schiarimenti forniti dal Sindaco d'allora, recatosi a bella posta in Roma.

Affermata, così, l'indeprecabilità del problema, e tracciate tutte le linee della sua soluzione, ogni arma veniva a spuntarsi, ed il terreno restava sgombro degli ostacoli che una volta impedivano la marcia in avanti, o rendevano incerti e timidi i passi. Non restava che trovare un appaltatore che volesse imprendere la costruzione dell'opera,

anticipando le somme necessarie, giacché la Cassa dei Depositi e Prestiti avea sospeso di far mutui ai Comuni. Le trattative vennero ben presto intavolate con la società delle Condotte italiane, la quale consentì di costruire a sue spese l'acquedotto, e di estinguere i debiti del Comune, rimborsandosi dell'intero suo credito in sessanta rate annuali.

Si era persino concordata la bozza del contratto da stipulare, che esiste fra gli atti, quando convenne sospendere il corso ulteriore della pratica, per essersi accertato, a mezzo d'una Commissione tecnico-sanitaria, che le acque della contrada Fratta non erano abbondanti e tra le migliori dal punto di vista igienico. Convenne, quindi, far studiare un altro progetto, per derivare l'acqua dalle sorgenti "Differenze" e questo fu compilato con la maggiore sollecitudine, tanto che il Consiglio poté approvalo nella tornata del 14 novembre 1893.

Nel frattempo, però gravi complicazioni bancarie e finanziarie si erano verificate in Italia, che determinarono il fallimento della Banca Romana e di altri maggiori Istituti, e provocarono il ristagno negli affari commerciali ed industriali in genere. Ne risentimmo noi il contraccolpo, cui la Società delle condotte, pur offrendosi di eseguire i lavori, fece sentire di non potere più anticipare i capitali occorrenti ai medesimi ed all'unificazione dei debiti del Comune.

Tutte le vie furono tentate; ma inutilmente. Il capitale era divenuto al massimo grado timido e diffidente, specie in confronto ai Comuni del Mezzogiorno. Intanto pel crescere dell'aggio sull'oro, la ghisa saliva a prezzi non mai altra volta raggiunti, e ciò aumentava ancora di più le difficoltà e gli ostacoli. A nulla valse che il Sindaco si fosse personalmente portato in Roma, Milano e Torino per conferire con banchieri e costruttori, sorretto da vive e caldissime raccomandazioni del Ministro del Tesoro, On. Grimaldi. Il mercato italiano era chiuso a qualsiasi genere di affari; bisognava perciò tendere tempi migliori.

E questi spuntarono nel 1895, giacché, allora, rialzatosi il credito pubblico, ridotto ad un minimo trascurabile l'aggio sull'oro, riordinato su basi migliori le banche d'emissione, la fiducia tornò a penetrare nel campo degli affari, ed il lavoro riprese il suo moto ascendente.

Di queste mutate condizioni sentimmo subito gli effetti. [...]».

Siamo così alla fine del secolo XIX quando le elezioni del 1899 segnarono nuovamente la vittoria del partito democratico crotonese a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale qualche tempo prima. Ecco come il nostro settimanale racconta gli eventi nell'articolo "L'ultima fase" del 25 dicembre 1906.

«Fu tale che la palma della vittoria dovesse raccogliersi da coloro che per l'acqua avevano combattuto epiche battaglie, affrontando sacrifici di ogni genere; e disdegnando calunnie, lusinghe, minacce e carezze, avevano saputo agitare e tenere desta la coscienza popolare, infondendole il convincimento dell'immane finale trionfo.

I comizi del 1899, difatti, riaffilarono la direzione del Comune quegli stessi che nel 1895 erano stati abbattuti dalla violenta raffica reazionaria, ed nuovo elemento, transfuga dalle file avversarie, venne a rafforzare la compagine [si tratta del marchese Filippo Eugenio Albani, nda].

Fu tosto ripreso lo studio della pratica; intavolarono nuove trattative; e le speranze si avvicendavano con gli sconforti; quando venne promulgata, nel 1900, la legge provvida lungamente attesa, che faceva obbligo alla Cassa Depositi e Prestiti di concedere mutui ai Comuni per le opere igieniche, e specialmente per gli acquedotti, col concorso dello Stato.

Il raggio di sole era finalmente spuntato. [...] La legge era stata emanata allo scopo di incitare i Comuni ad eseguire siffatte opere d'indispensabile necessità igienica e civile, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giolitti, avea, con apposita circolare, inculcato ai Prefetti del Regno di volere esortare le Amministrazioni comunali ad avvantaggiarsene, promuovendo, nei riguardi dei riottosi, i provvedimenti d'ufficio della Giunta pro.le amm.va. Ed il mutuo ci fu accordato.

La popolazione ne apprese la notizia con giubilo immenso, straordinario, indimenticabile.

In quella gioia incoercibile era la esplosione dell'anima popolare, che per lunghi anni avea assistito ai più accaniti contrasti tra due partiti, e che il lungo attendere l'occasione propizia avea resa diffidente e quasi scettica. Parve un miracolo, e non fu che il frutto naturale dell'opera costante, instancabile, perseverante degli uomini che nel loro programma avevano accolto il bisogno secolare della Città, e per esso avevano, per circa un ventennio, animosamente lottato, soccombuto e vinto. [...].

Conclusioni

Abbiamo voluto dunque presentare queste note su «Il Popolo», nonostante tutto, poiché auspichiamo un interessamento dei lettori a fornire ulteriori notizie, qualora ne fossero a conoscenza, dell'esistenza di altri numeri sparsi e/o documenti che possano orientare nuova luce sullo stesso.

«CAPO D'ANNO» (1912)¹⁹

“Numero unico di propaganda”. Con questa dicitura appariva, il 1° Gennaio 1912, «Capo d'Anno», un foglietto particolare di quattro pagine nato con lo specifico compito “di voler far meglio conoscere ai Cattolici di Cotrone la provvidenziale Unione Popolare”²⁰, l'associazione di propaganda cattolica nata nel 1907 che andava ad inserirsi con sempre maggiore decisione sulle scene politico-sociali italiane del periodo.

Promotore dell'iniziativa l'Arciprete Luigi Graziano²¹, già animatore dei una Opera della Buona Stampa in Cotrone sin dal 1904, al quale peraltro non mancavo le sollecitazioni e il sostegno del vescovo della città, Mons. Saturnino Peri²².

«Quando nel 1908 s'incominciò a parlare d'Unione Popolare a Cotrone, ognuno

¹⁹ *Quel giorno si gridò al pericolo nero*, notizie sul foglio «Capo d'Anno» [1912], nell'ambito di una storia della stampa crotonese, in «il Crotonese» 6 settembre 2012.

²⁰ S.E. Mons. *Vescovo all'Incaricato Diocesano*, in «Capo d'Anno», Cotrone 1° Gennaio 1912, p. 1.

²¹ Notizie sulla figura di Mons. Graziano in Pietro Pontieri, *Tentativi di rinnovamento nelle diocesi del Crotonese (dagli inizi del secolo XX all'avvento del fascismo)*, Crotona 1987, pp. 98-101.

²² Cfr. Pietro Pontieri, *Saturnino Peri. Un vescovo incompreso (1909-1920)*, Crotona 2008.

Numero unico di propaganda.

Cotrone, 1 Gennaio 1912.

CAPO D'ANNO

IL MIO AUGURIO

E come avrei potuto — in questo Capo d'anno — non formare un augurio per i cari Soci dell'Unione Popolare e un po' anche per gli altri miei concittadini che — diffidenti o indifferenti — guardarono sin qui la modesta opera mia, ma che, forse, in buon numero, non tarderanno ad entrare nelle file della grande Associazione!

Ai soci — che poco hanno comuni molti ideali — io auguro un anno di buona e fortunata propaganda.

Forse «chissà!» non s'è abbastanza militato in quest'anno forse non s'è, del tutto, riusciti a vincere quell'apatia ch'è peggiore, a volte, d'ogni settarismo; forse, da parte di alcuni, si chiesero a deplorare degli scioglimenti e delle transazioni che mai conferiscono alla meta prefissasi.

Ma, tutto ciò è passato e, spero, non tornerà più... come non tornerà più l'anno or ora trascorso.

Dal canto mio, auguro ai Soci dell'Unione di essere... meno dormienti; di seguire le direttive che ci verrà tracciando il nostro Stato Maggiore e quell'Ufficio Centrale ch'è intento a divulgare le questioni attuali più dibattute.

Ogni socio cerchi dei soci. Passi agli amici le pubblicazioni ch'egli riceve da Firenze e non abbandoni le adunanze mensili indette dall'Incaricato.

A quelli poi che, non ancora, sanno decidersi a dare il nome all'U. P. io auguro lo facciano quanto prima con molto coraggio e pari fermezza. Solo, così, affrontando vieti pregiudizi di piazza, accrediteranno le proprie convinzioni e faranno rispettata quella Religione ch'essi temono nascosta quale merce da contrabbando.

Alta e spiegata sventolò ognora la loro bandiera, su cui sia scritto: Unione popolare fra i Cattolici d'Italia.

Tutti uniti e avanti: ecco il mio augurio!

arc. L. Graziosi

S. E. Mons. Vescovo all'Incaricato Diocesano

Cotrone, 22 Dicembre 1911.

Reverendo Arciprete,

È degna di lode l'idea della S. V. Rev.ma di voler far meglio conoscere ai Cattolici di Cotrone la provinciale Unione Popolare, mediante la stampa di un foglietto particolare, e molto mi riprometto dal suo zelo.

Piaceva al Signore che i cattolici Italiani comprendessero i pericoli dell'era presente, mentre le sette anticristiane sono confederate allo scopo di abbattere quanto vi ha di sacro e di religioso nella cara patria nostra e i nostri nostri rincarizzano costantemente a compiere l'opera della distruzione incombentata se i cattolici non si uniscono per combattere compatti alla difesa della Religione, sotto il vessillo del laicato cattolico guidato dalla Chiesa.

Anzi non solo i cattolici si dovrebbero unire per la difesa della Religione, ma quasi hanno vero amore della patria, perché questa andrà certamente in sfacelo, scapita la base della Religione, come ci insegna la storia e noi vediamo i peccati nella corruzione dei costumi e specialitate nella progredire terribilmente della delinquenza giovanile.

Prendete dunque in chiesa e fuori, ogni e ovviare la necessità dell'unione nei cittadini e l'aspirazione numerosa al ritorno all'Unione Popolare, affinché così, per quanto è da noi, ingrossino le file dei combattenti per la patria, e in pari tempo formassero a Cotrone un nucleo poderoso per accogliere i bisogni spirituali e materiali, coll'aiuto del Signore.

Resuscitando, gode referarmi

della S. V. Rev.ma

Dev.

† SATURNINO VESCOVO

Cittadini, scrivetevi all'Unione Popolare.

I nostri critici

Quando nel 1908 s'incominciò a parlare d'Unione Popolare a Cotrone, ognuno volle dire la sua e... se ne dissero davvero delle belle!

I più sospettosi pensarono subito ad un partito cattolico che volesse, senz'altro, dar la scalata al Municipio ed alle Amministrazioni locali e, anche qui — tutto il mondo è paese — si gridò al pericolo nero, all'invadenza clericale.

Gli antitemporalisti — più o meno brecciauoli — ventilarono che l'U. P. era surta con intenti politici e che, nelle prossime elezioni, si sarebbe contrapposto una candidatura cattolica a quella liberale dell'On. Lucifero.

Vi fu persino (ricordo bene!) chi ed erede dei socialisti e, un bel giorno, la Benemerita Anna Indugata sui componenti la nuova Associazione e il suo Consiglio Direttivo!!.

E a ragione, ove si pensi che qualche corrispondente da Cotrone al suo giornale partecipava alleggerendo la cattedraccia, qui d'una sessione (sic) dell'U. P. C.

La solita persona d'ordine, più tosta gente di nostra conoscenza) del formano, con molta modestia, modesta fragola di stuzzicare il cui che dorme, provocando la ricostruzione in coscienza non sentendo di qualche leggerezza e l'inneggiamento d'una... bottega Evangelica di fronte al Duomo!!.

I meno refrattari poi trovarono che, in fondo, l'idea era buona, ma che doveva essere affidata ad altre mani...

Ne fra i nostri critici mancarono o mancano i rassegnati, quelli, cioè, che lasciano correre, fidenti nella provvidenza e mondana apatia Cotrone.

E, finalmente, i più positivi, come dicono, si chiesero quali fossero i vantaggi pecuniari della nuova Associazione, perché, tanto, la propaganda e l'istruzione lasciano il tempo che trovano.

Evidentemente, tutti discorrevano d'Unione Popolare, ma nessuno pensava a conoscerla da vicino, né esser eletti e nella sua bibliografia.

Inutile dire che i critici odierni non sono meno superficiali di quelli del 1908, e che la stesura dei Soci più autorevoli incoraggiò maledettamente l'eterna commedia dei nostri antitemporalisti: si è no apertisti.

I quali cascheranno dalle nuvole quando

volle dire la sua e... se ne dissero davvero delle belle!

I più sospettosi pensarono subito ad un partito cattolico che volesse, senz'altro, dar la scalata al Municipio ed alle Amministrazioni locali e, anche qui — tutto il mondo è paese — si gridò al pericolo nero, all'invadenza clericale.

Gli antitemporalisti — più o meno brecciauoli — ventilarono che l'U.P. era surta con

intenti politici e che, nelle prossime elezioni, si sarebbe contrapposto una candidatura cattolica a quella liberale dell'On. Lucifero.

Vi fu persino (risum leneatis?) chi ci credette socialisti e, un bel giorno, la Benemerita Arma indagava sui componenti la nuova Associazione e il suo Consiglio Direttivo!!!..

E a ragione, ove si pensi che qualche corrispondente da Cotrone al suo giornale partecipava allegramente la costituzione, qui d'una sezione (sic) dell'U.P.C.

Le solite persone d'ordine, poi, (tutta gente di nostra consocenza) deploravano, con molto sussiegno, codesta fregola di stuzzicare il can che dorme, provocando la ricostruzione (a cemento non armato) di qualche loggetta e l'inaugurazione d'una... bottega Evangelica di fronte al Duomo!!!

I meno refrattari poi trovarono che, in fondo, l'idea era buona, ma che doveva essere affidata ad altre mani...

Né fra i nostri critici mancarono o mancano i rassegnati, quelli, cioè, che lasciano correre, fidenti nella proverbiale e musulmana apatia Crotonese.

E, finalmente, i più positivi, come dicono, si chiesero quali fossero i vantaggi pecuniari della nuova Associazione, perché, tanto, la propaganda e l'istruzione lasciano il tempo che trovano.

Evidentemente tutti discorrevano d'Unione Popolare, ma nessuno pensava a conoscerla da vicino, nei suoi statuti e nella sua bibliografia.

Inutile dire che i critici odierni non sono meno superficiali di quelli del 1908, e che la sinecura dei Soci più autorevoli incoraggia maledettamente l'eterna commedia dei nostri anticlericaloidi si e no aprioristi.

I quali cascheranno dalle nuvole quando si sentiranno ripetere che l'U.P. altro non è che un'Associazione Nazionale di cultura e di propaganda per la formazione della coscienza religiosa, civile, morale e sociale dei Cattolici Italiani...»²³,

Il foglio, con approvazione ecclesiastica, veniva stampato presso lo Stabilimento tipografico F.lli A.& L. Pirozzi di Crotone sotto la responsabilità di Napoleone Giannini, già animatore del movimento cattolico locale, e si diffondeva nel riportare ampie notizie sulla natura, sulle finalità e sulle attività dell'Unione Popolare, quindi riportando un ampio "Elenco dei Soci e delle Socie dell'U.P. residenti in Cotrone nel decorso anno 1911" (p. 3).

«CORRIERE CALABRESE» (1913)²⁴

Giornale Politico. Amministrativo, Commerciale.

Si pubblica ogni decade.

Abbonamento £. 4,00 . Un Num. Separato £. 0,05.

Direttore Gustavo Punzo.

Così si presentava, il 9 giugno 1913 (Anno I - Num. 1), il «Corriere Calabrese», stampato a Crotone dal sempre benemerito Stabilimento tipogra-

²³ *I nostri critici*, in «Capo d'Anno», cit., pp. 1-2.

²⁴ *Si vota col suffragio universale. Nasce il «Corriere Calabrese»* [1913], in «il Crotonese» 13 settembre 2012.

fico F.lli A. & L. Pirozzi, la cui gerenza era affidata a Agostino Murano fu Bruno.

«Non sapremmo precisare – si legge dunque nell’articolo di apertura – se l’aver taciuto per qualche tempo torni oggi a nostro vantaggio e a vantaggio della causa che prendiamo a difendere; ma sappiamo di sicuro che tutta la nostra scarsa attività giornalistica ha sempre conseguito l’esito che s’è promesso dalle sue fatiche [...] Non facciamo programma, sia perché le nostre idee debbono essere un po’ note al nostro pubblico, sia perché ci ripugna tracciare le linee di ciò che bisogna fare quando non si è assolutamente sicuri se avremo tempo e mezzi di fare ciò che nella nostra meta»²⁵.

Il «Corriere Calabrese», in quattro pagine, nasceva come foglio politico d’appoggio al programma ministeriale giolittiano in vista delle ormai prossime elezioni politiche d’autunno (le prime a suffragio universale maschile introdotto nel maggio dell’anno precedente) sostenendo tutti quei candidati che avrebbero accolto le linee programmatiche liberal-democratiche dello statista di Saluzzo anche a seguito della stipula del cosiddetto “Patto Gentiloni”.

«Questo periodico esce con un programma ministeriale per due motivi; in primo luogo perché è generalmente riconosciuto che l’esponente migliore della politica italiana dei nostri giorni è l’On. Giolitti; in secondo luogo perché le riforme democratiche che sono largamente trattate dal Governo e sono contenute nel seme della nostra civiltà, per essere più civili, hanno bisogno di un equilibrio politico di forma che non si trova sempre nei partiti estremi. Nelle prossime elezioni appoggeremo quindi i candidati ministeriali e vigileremo la condotta e i retroscena delle autorità allo scopo di impedire che esse tradiscano il mandato che il Governo affida loro».

In particolare, nel Collegio elettorale crotonese il «Corriere Calabrese» avrebbe favorito il colonnello marchese Umberto Morelli (contro il rappresentante uscente On. Lucifero) la cui figura veniva così presentata:

«Nella vita privata un galantuomo onestissimo e irreprensibile; nella vita dell’esercito un uomo sano, retto, prudente, energico; nelle sue attività psichiche un uomo di alti sentimenti filantropici e sociali i quali, esercitati nel campo della politica, ne farebbero di lui il custode assiduo della difesa dei diritti del nostro Circondario e un interprete fedele dei nostri bisogni»²⁶.

Su quattro colonne, il giornale usciva in quattro pagine. Agli articoli di apertura seguivano approfondimenti dei temi dibattuti al momento (prevalentemente di natura politica, come naturalmente la presentazione del programma del candidato Morelli, oppure ancora una disamina della que-

²⁵ ...*Preludiando*, «Corriere Calabrese», Crotona 9 Giugno 1913, Anno I – Num. 1, p. 1.

²⁶ *Candidatura Morelli*, Ivi, p. 1. L’articolo è riportato in grassetto risaltando immediatamente agli occhi in apertura del giornale.

Conto corrente postale

ANNO L
Crotona 9 Giugno 1913.

CORRIERE CALABRESE

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE

NUM. 1.
SI PUBBLICA OGNI GIORNO
Abbon. in denaro L. 4,00
Un ann. separato • 0,05
Direttore: Gaetano Pansa

.... PRELUDIANDO

*Non ragioniam per nostra povertà
finché per qualche tempo farai agiti
questo conteggio e a protetto della cosa
che predichiamo a difendere; ma non
plasma di sicuro che tutta la nostra non si
affretti giornalmente ha sempre con-
quisto l'idea che si è possente delle sue
fatte; gli Agoni si sono proprio al-
meno per qualche volta.*

*Non facciamo programmi, ma perché
le nostre idee debbono essere un po' note
al nostro pubblico, noi perché ci vogliono
tenere in linea di ciò che bisogna fare
quando non si è assolutamente sicuri se
avremo tempo e mezzi di fare ciò che è
nella nostra mente.*

*Alla fine potremmo essere oggetto del
rimprovero degli uomini di buona cuore
e di buona fede.*

*Pazzi? — si guadagnano più con l'essere
moderati che estremo.*

*Comunque qualche cosa si può dire, e
ragionare dice quello che di più importa
a proposito di confessioni pubbliche
abbiamo constatato, studiato, analizzato le
idee e gli uomini della nostra società.*

*Noi che siamo impigliati fino alla gola
nella grande lotta della età moderna,
nella vita delle industrie, delle macchine,
del lavoro e delle speculazioni, non ap-
pianamo concepire l'uomo di altri tempi,
il vitaiuolo, il regressivo.*

*Stacciamoci tutto all'incanto pulpitiere
calda la vita e la realista libertà del
furbesco ingegno del Rinascimento; tutto
questo Rinascimento è l'individualismo alla
condanna, strage dell'individuo, nelle
varie classi e delle varie classi della
società; l'essenza della democrazia com-
piede appunto nella libertà di cui godiamo
nel lavoro la nostra società senza in-
spettazioni alla individualità di nascita nella
quale eravamo tenuti dai divoti spedi-
tari della corte.*

*Quella è la democrazia nel suo ra-
bare storico prima che fosse stata im-
posta su' suoi diversi concetti sociologici,
e quella è col che si è ripreso con gli
avvisti sfigurati società della Sette e con
le formate nuove di Epignone, Pen-
silliano, Diritto uomini, l'abolizione, e
che in fondo non costituisce altro che il
cavaldo, senza della età sviluppata
moderna.*

*Le civiltà moderne è essenzialmente
democratica, vale a dire, società liberi
nella quale la iniziativa dei privati si
cerca in rapporto al possesso e alla ric-
chezza, al denaro e all'abbondanza ra-
zionale, di capitale e di lavoro.*

*Non vorremmo essere confusi con gli
extranei della democrazia; a rendere il
libero di programma democratico serve
come una ripulita. S'incide da essere in
tempo di elezioni e di appuntamenti per
conferire le proprie opinioni e la popo-
laria inferocita.*

*Nel superstitismo alla idea che in-
giurava il favorearsi a alla città che per-
verrebbe la sua nobiltà, una buona causa
di lavoro e di società.*

*A noi piace esaminare tutto quello
che possiamo per colto se vi sia da
eliminare o da mantenere.*

*Una grande confusione continuiamo ad
contenere le condizioni sociali, essen-
zialmente, riprende del nostro Circondario,
e con la nostra idea non siamo, sotto
una particolarezza e sempre, ereditate in-
ferocità da altri.*

*Indica il mal non si siano che noi o
non altri.*

PER LE ELEZIONI POLITICHE

*Questo periodico esce con una pro-
gramma ministeriale per due set-
tore; e in primo luogo perché è ge-
neralmente riconosciuto che l'Espo-
sizione migliore della politica italiana
dei nostri giorni è l'On. Giolitti;
in secondo luogo perché: la riforma
democratica che sono largamente
trattate dal programma del Governo
e sono contenute nel seme della so-
cietà civile, per essere più civili,
hanno bisogno di un equilibrio po-
litico di forza che non si trova
sempre nei partiti estremi.*

*Nelle prossime elezioni appog-
geremo quindi i candidati ministri-
ereditati e rigorismo la condotta e il
retroscena delle autorità alla scopo
di impedire che esse tradiscano il
mandato che il Governo affida loro.*

CANDIDATURA MORELLI

**Il Colonnello Emersio Mar-
chese Morelli ha posto la sua
candidatura nel collegio di
Crotona per le prossime ele-
zioni politiche.**

**Nel abbiamo stabilito d'ap-
poggiare inconsideratamente,
per commemorare note e meriti.**

**Consigli di essere in tal modo
utili al bene pubblico, e ciò
che i Romani (popolo pre-
zioso alla più robusta es-
sistenza del «Cris») chiama-
vano «una pubblica». In-
preludiamo con alcune gale
queste lotte.**

**Ma prima che la nostra stu-
patia si fosse determinata nei
Morelli, abbiamo sottoposto
a profonda valutazione l'uo-
mo; e che ci è sembrato non
indarno a essere un'ultima rap-**

**presentante del nostro Cal-
legio.**

**Nella vita privata un gatan-
tismo moralistico e irreper-
sibile:**

**nella vita dell'esercizio un
uomo sano, retto, pacifico,
energico;**

**nelle sue attività pubbliche
un uomo di alti sentimenti
filantropici e sociali, i quali,
esercitati nel campo della pa-
tologia, ne favoriscono di lui il
costante assiduo della difesa
dei diritti del nostro Ciron-
dario e un interprete fedele
dei nostri bisogni.**

*Ed abbiamo avuto l'alta speranza
di un referendum in quale liberamente
tutti potremmo scrivere, manifestando le loro
impressioni personali a proposito della can-
didatura Morelli. I Sign. Corrispondenti si
attengono però alla riproduzione precisa
dei fatti e delle idee che si vogliono riferire
alla imminente lotta politica del nostro
Circondario.*

*Ciò fecimmo per rendere conto ai
nostri lettori e le nostre speranze ad avere
candidati abbiano un carattere privato
e individuale e se piuttosto noi riteniamo una
valida confessione dell'onestà della maggior
parte del Collegio.*

Note politiche

Laghi Silani. — Il progetto della
costruzione dei Laghi Silani, giunto
ora, è stato presentato al Parlamento
dal Ministro dei Lavori Pubblici On.
Emersio Sacchi e dal Ministro di Agri-
cultura, Industria e Commercio On.
Francesco Saverio Nitti.

Della grande importanza che questo
progetto avrà nell'avvenire di Crotona
e del suo Circondario ne parleremo in
appresso.

Ciò fecimmo per rendere conto ai
nostri lettori e le nostre speranze ad avere
candidati abbiano un carattere privato
e individuale e se piuttosto noi riteniamo una
valida confessione dell'onestà della maggior
parte del Collegio.

Emersio Sacchi. — Il progetto della
costruzione dei Laghi Silani, giunto
ora, è stato presentato al Parlamento
dal Ministro dei Lavori Pubblici On.
Emersio Sacchi e dal Ministro di Agri-
cultura, Industria e Commercio On.
Francesco Saverio Nitti.

Della grande importanza che questo
progetto avrà nell'avvenire di Crotona
e del suo Circondario ne parleremo in
appresso.

Ciò fecimmo per rendere conto ai
nostri lettori e le nostre speranze ad avere
candidati abbiano un carattere privato
e individuale e se piuttosto noi riteniamo una
valida confessione dell'onestà della maggior
parte del Collegio.

Il "Giornale d'Italia", contro l'On. Lucifero

*E per due volte che il "Giornale d'I-
talia" si è interessato, non molto passato,
all'On. Lucifero: una prima volta nel
suo numero, una seconda volta negli
ultimi giorni di questo maggio.*

*A tanta distanza di tempo il "Giornale
d'Italia" ha fatto spazio al suo contro
l'On. Lucifero, se così si vuole, le all'idea
protezione: l'ha discostato, tenendo sua
via, che non è la più sicura. Nella prima
volta ha cominciato ad attaccare la per-
sonalità di coloro che, detronizzati dalla
politica del Lucifero, tentano una saggia
riforma e un rinnovamento civile nel Cir-
condario: nella seconda volta ha ridotto
una di quei paragoni con luoghi comuni
che appena si possono tollerare tra gente
in qualche modo evoluta.*

*Vogliamo criticare il metodo di questo
che chiameremo con bella frase l'«agito-
scrittore del "Giornale d'Italia", e non
l'opera dell'On. Lucifero, per giudi-
care in quale avremo, purtroppo, vario
occasione. E poiché del corrispondente
nel periodico non abbiamo il concetto di
persona molto severa, siamo paghi di du-
bitare circa la provenienza di detti arti-
coli: il primo dobbiamo se quei due arti-
coli, almeno di origine giuliana che ven-
tose, addirittura romane, abbiano d'uo
romanzo da Trastevere e di ghetto.*

*Infatti di linguaggio sono nel primo
di cui ora aggraveremo e palesemente al
basso verso soniti che, nel progettare la
nostra candidatura, non hanno mai ri-
posti, né tutti (la provocazione) su qui
e così a siamo disposti a perdonare.*

*Il linguaggio usato nel secondo articolo
pose l'On. Lucifero in un feroce còl po-
vere e neanche che non s'arcano dire
se costui, appena noi glielo faremo con-
oscere, sarà disposta a perdonare il suo
apologia.*

6. Ecc. Facio agli Interat.
Nei circoli politici avventurati di Roma
e di Torino corre indistinta la voce che
S. E. Giolitti, per desiderio di riposo,
abbia proposto di abbandonare il Pa-
rlamento degli Interni ed il ministero
quello di Presidente dei Ricerchi.

stione relativa alla ferrovia silana), quindi corrispondenze dai paesi del circondario e cronache cittadine. Certo non mancavano le polemiche, le botte-risposte contro il candidato avversario Lucifero o ancora con le rappresentanze politiche dei partiti estremi, in primo luogo dei socialisti di Mastracchi.

In ogni caso, veniva data dal foglio la giusta evidenza della specificità di queste elezioni, con l'introduzione del suffragio, ragion per cui si avan-

zavano raccomandazioni ai cittadini elettori con appelli che bene rendono l'idea dello stravolgimento del "gioco politico", della nuova dimensione del fare politica e della presa sulle nuove masse di elettori con l'introduzione di questa novità. Appelli del seguente tenore:

«Nelle prossime elezioni politiche il vostro voto sia libero. Il nuovo suffragio vi ha dato il diritto di divenire uomini, uscendo dall'antico stato di schiavitù e di corruzione. Se alcuno vorrà, perché astuto e forte, far su di voi imposizioni di sorta, illudetelo e discreditatelo. Promettete, ma ricordate che il voto è il supremo atto della coscienza civile. Il vostro voto sarà sempre sconosciuto, e i vostri vili padroni restino senza servitù. Imparate a falsificare voi stessi, quando non abbiate la libertà di essere palesemente schietti. Ecco il vostro Evangelo elettorale».

Un appello, dunque, che bene evidenzia i pericoli cui sarebbe potuta incorrere questa nuova giovane e informe massa di elettori.

Fin qui, allora, il filo di Arianna del periodico, che certo rappresenta un ottimo strumento per osservare le modificazioni sociali di una piccola comunità come quella cotroneese d'inizio secolo e per comprendere le nuove dialettiche politiche, certo più acute.

Ma a garantire la sopravvivenza del giornale non potevano però mancare le inserzioni pubblicitarie che, per tutti i numeri del periodico recuperati (fino al novembre dello stesso anno 1913), occupavano per intero l'ultima pagina. Troviamo quindi la gioielleria "Fratelli Silipo (succursale di Cotrone)", specialista in *completi arredi da sposa e articoli di oro e argento per regalo di alta novità*, il "Pastificio meccanico" di Luigi Punzo e Figli ("premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Roma 1911"), e ancora il "Caffè della Libertà" di Michele Asturi e Fratello, quindi la "Grande Fabbrica di Gasose e Acqua Setz" di Tobia Castorino e fratello, il "Caffè Tripoli e Bigliardo" di Alessandro Russo situato nell'allora piazza Lucente, che con un "grande assortimento di dolci freschi, liquori italiani ed esteri, cioccolatta francese, vini vecchi e moscati" non temeva concorrenza (si precisava inoltre: "il Sig. Alessandro Russo ha ritirato un stock di Vermouth Martines e Rossi, fa quindi qualunque agevolazione sui prezzi per la vendita sia al minuto che all'ingrosso").

«LA VERITÀ» (1914-1915)²⁷

Impostazione grafica e testata simili a quelle del «Corriere calabrese» (nell'intestazione veniva riportata integralmente la dicitura di *Giornale Politico, Amministrativo, Commerciale* con l'aggiunta "di Cotrone"), nell'ottobre

²⁷ *Cotrone ottobre 1914: prove tecniche di fascismo*, notizie sul periodico «La Verità» (1914-'15), in «il Crotonese» 04 ottobre 2012 N. 113, p. 27. Ampie notizie sul periodico si ritrovano anche nel nostro *Carlo Turano (1864-1926)* cit., pp. 94-ss., nella parte riguardante le elezioni amministrative del 1914 che qui di seguito riprendiamo ampiamente.

Conto corrente postale

Anno L

Crotone, 3 Ottobre 1914

GIUGLIANO

Num. 1.

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni Sabato

Abbono annuo L. 6,00

Un num. separato » 0,65

Le inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: **Fulvio**

Il partito dell'Ordine mi ha fatto l'onore di chiamarmi alla Direzione del suo giornale la « Verità » e ne assumo con fierezza l'incarico.

Dichiaro sin d'ora, e formalmente lo dichiaro, che il giornale sarà improntato a sentimenti eminentemente altruistici la cui direttiva mirerà a aprire la via del meglio per questa nostra Cotrone sulla quale una raffica pseudo socialista ribelle alle leggi ed all'ordine si è abbattuta sconcozzandola.

Non quisquiste personali, non soveraccizzazioni passionali, non conflitti polemici che tocchino la vita privata di persone, mentre attaccheremo energicamente e senza riguardi tutti coloro che tentassero con mezzi più o meno loschi, più o meno genitici di scendere il Palazzo del Comune e di turbare il sereno andamento della nostra città cittadina.

Incoce perciò l'ausilio di tutti per aiutarci e consigliarci in questa nobile missione che il Partito dell'Ordine affidano a me, in « Verità » io consacro.

E. P.

La sventura che ha colpita le classi lavoratrici di Cotrone

Seguito è fine, nella speranza che non debba tornarci per altra via.

Dunque dicevo, o per lo meno lascio facilmente dedurre, che la sventura di Cotrone lavoratrice è stata determinata dall'intrusione di un megalomane furbo anzi che no e, diciamo pure, intelligente nella sua furberia.

La massa del popolo non comprende che il dislivello nelle classi sociali costituisse proprio quella tale legge di compensazione che determina l'assettamento della Società alle prese con le fatalità della vita, d'onde ne consegue l'armonia sociale tratta dalle dissonanze saviamente accordate: un calzolaio è altrettanto necessario quanto un medico, ed il contadino non è meno necessario d' un architetto. Ma

una banda di manigoldi ammandrò le classi operaie utilizzando apposto la loro fatale ignoranza e la gittò livorosa e rapace contro quella classe che è la borghesia, contro l'esercito, contro il Trono, contro tutte le istituzioni dell'ordine e l'organamento sociale; ebbesi quel controcolpo di cui le conseguenze sono gli scioperi, i disordini ed i conflitti: il rancore accieca, l'ignoranza anebbia il cervello in barba alla ragione e di quella santa missione che era il lavoro ne venne fuori quello stato insostenibile di esistenza operaia che del lavoro non trae più le soddisfazioni morali e finanziarie inerenti a chi si contenta del proprio stato, ma la persuasione d'essere una vittima del fato e della Società. Da qui alla rivoluzione il passo può sembrare breve, ma quanto sangue non colerebbe prima di guardarlo!...

Rostringo i termini che minacciano di sconfinare dalle mentalità dei mastracchiani e scendo, scendo giù, molto giù, in mezzo alle mentalità haimé assai meschine dei consiglieri comunali di minoranza che insanza di partigianeria o opportuna furberia di interessati invio al potere municipale. A questi tredici vi è ancora da aggiungere quel gruppetto che fa bella e desolante mostra anche tra la maggioranza, costituito da altrettanti ignoranti quanto presuntuosi e spavaldi perveses. Non faccio nomi né degli uni né degli altri, dirò solo che fra quei tredici può fare eccezione qualcuno che forse a quel posto potrebbe rimanere e che fra la maggioranza ve ne è qualcuno che farebbe meglio a continuare le tradizioni ataviche di santa ignoranza piuttosto che di pretensiosa fattività intellettuale.

Ciò comporta alla conclusione che: invece di avere un Consiglio Comunale costituito da persone, intelligenti, di cuore, che sia

no emanazione della coscienza cittadina, avemo una congregazione eterogenea ed amorfa, amanziano parte, da incoscienza cittadina, parte, da reazione di partito, pochi, pochissimi, che furono come se una provvida fatalità di fatti e cose li avesse sospinti. Le elezioni Amministrative del 7 giugno furono in conclusione, l'effetto di quello stato isterico di cui ora afflitto il corpo elettorale, e Mastracchi furbamente ne fece forza dinamica che, accumulata fra gli'ignoranti e non curata dagli apati, produsse quello sconco del Consiglio Comunale che andò auto-cautorandosi per mancanza di coesione.

E quasi non bastasse questa sventura, Cotrone levò il seggio Provinciale al nostro Deputato, per offrirlo ad uno sconosciuto ad un insolente che ora spadroneggia in paese e che deve dirsi in cuor suo..... tante, tante cose! Vergogna, Vergogna, Vergogna per un paese che pretende di essere più civile di quello che era il paese dei nostri antenati solo perchè gli hanno fatto sapere che esiste una certa parola nel dizionario che si pronunzia « Socialismo », spiegandogli che Socialismo vuol dire ascensione del Proletariato al Potere!...

Povero popolo, fatale ignoranza che ti benda gli occhi e ti lega i polsi trascinandoti alle Camere del Lavoro, ai comizi turbolenti, alle barriate contro l'Esercito, all'ignominia dell'antipatriottismo, mentre i capi che ti diriggonno, transfughi di quella borghesia che l'inssegnano a detestarla, raggiungono scopi personali ai quali la Borghesia non volle andare e li radfò dal consorzio degli onesti e dei saggi. Non parlo qui di quei socialisti cultori delle Dottrine di Marx o Lassalle, ma di quelli che travisarono il concetto d'evoluzione in quello di rivoluzione: Quegli, sono apostoli di fede o di

del 1914 vedeva la luce il periodico «La Verità» quale voce di un costituito *Partito dell'Ordine*, un eterogeneo gruppo di ex socialisti e repubblicani, cattolici, democratici, monarchici, ... nato in contrasto al Partito Socialista guidato da Enrico Mastracchi che andava a radicarsi in città (nel numero del 1° Marzo del 1914, l'organo della federazione socialista della provincia catanzarese «Calabria, Avanti!» dava notizia, tra le altre, della costituzione di locale Camera del Lavoro e di una intensa attività di propaganda socialista tra i lavoratori di Crotona).

«Il giornale - era la direttiva - sarà improntato a sentimenti eminentemente altruistici la cui direttrice mirerà a spianare la via del meglio per questa nostra Cotrone sulla quale una raffica pseudo socialista ribelle alle leggi ed all'ordine si è abbattuta sconvolgendola»²⁸.

Direttore era stato chiamato il giornalista-pubblicista crotonese Enrico Palumbo²⁹; gerente responsabile Raffaele Palumbo fu Francesco.

Il giornale usciva ogni sabato, il costo di un singolo numero era di 5 centesimi, mentre di 6 lire era il prezzo dell'abbonamento annuo. Anch'esso veniva stampato presso lo Stabilimento tipografico dei Fratelli Pirozzi. Dal numero 2 del 10 ottobre seguente, iniziavano a comparire le prime inserzioni pubblicitarie che ritroveremo più o meno fino alla conclusione di questo 'esperimento', sino al giugno del 1915. Tra i più assidui sottoscrittori pubblicitari, quindi, oltre che lo stesso Palumbo (che pubblicizzava varie attività private), vi ritroviamo lo Stabilimento tipografico Pirozzi.

Ma veniamo al contenuto del periodico. Sin dal primo numero del 3 ottobre 1914 il giornale si scagliava contro il gruppo socialista cittadino capeggiato da Enrico Mastracchi, così eccedendo nei toni della lotta e della propaganda (cosa che peraltro già risaltava nelle invettive dei socialisti). Un foglio, dunque, di lotta politica contro «la sventura che ha colpito le classi lavoratrici di Cotrone» (3 ottobre 1914), che auspicava l'unione tra i maggioranti locali, «questa unione che manca e che sarà l'arma che ritorceranno sul paese *les fripons* del socialismo cotrone» (*Lotta non rivolta*, 13 dicembre 1914). Allo scopo, il nostro periodico, per bocca del suo direttore, sollecitava:

«Per fare questo, la borghesia, ormai in rancore col popolo, deve darsi la mano con la nobiltà, con questa classe che non è più quella che un tempo era considerata come

²⁸ «Non quisquillie personali, non sovraccitazioni passionali, non conflitti polemici che tocchino la vita privata di persone; mentre attaccheremo violentemente e senza riguardi tutti coloro che tentassero con mezzi più o meno loschi, più o meno gesuitici di scalare il Palazzo del Comune e di turbare il sereno andamento della nostra vita cittadina». Corsivo di apertura, in «La Verità», Crotona 3 ottobre 1914, Anno I - Num. 1, p. 1.

²⁹ Brevi notizie biografiche stilate dallo stesso Palumbo in un trafiletto apparso sul numero 6 del 25 dicembre 1914 del periodico.

refrattaria ad ogni generosità: la nostra nobiltà, ora, a così poco numero ridotta è costituita da uomini di cuore e senza pregiudizi di casta, onde il farne di loro degli amministratori del Comune sarebbe garanzia di solidarietà ed onestà nell'impresa doverosa di migliorare le condizioni economiche della nostra Cotrone»³⁰.

Gli animatori di questo eterogeneo gruppo crotonese deploravano soprattutto il modo con cui questi nuovi "apostoli del socialismo" avrebbero dovuto incamminarsi verso la conquista del potere amministrativo locale, così come quando – in occasione di un comizio tenuto in città ai primi del 1915 – l'onorevole socialista De Giovanni, già in amicizia con Turano, manifestava il proprio pensiero al riguardo (ripreso e sintetizzato da «La Verità»), per cui si attirava le simpatie degli avversari: «Per noi socialisti di coscienza e di idee – diceva dunque l'onorevole –, la moralità s'impone assai più doverosamente: essendo chiamati a criticare uomini e fatti della vita pubblica, guai se i nostri avversari hanno da dire sulla nostra onestà e correttezza, né meno imponente deve essere un certo grado di cultura. Il proletariato calabrese è assai più indietro e molto meno evoluto del proletariato delle regioni settentrionali, e volerlo portare al potere amministrativo sarebbe volere mandare in rovina un comune». A chi replicava che era in atto una lotta di classe, lo stesso relatore avrebbe risposto: «Male, molto male, impostare la questione sotto questo punto di vista; non si è socialisti per avventarsi ai poteri scavalcando il sacro dovere del migliore bene di un paese e facendo promesse inattuabili»³¹.

Cosa assai diversa, questo socialismo mastracchiano, dal Socialismo cui si erano ispirati e che li aveva formati sin da giovani uomini come i Turano, Arcuri, Cavalieri, Bianchi, Lucente, insomma.

Le cronache

Non potevano mancare, in questa occasione, le cronache cittadine e quelle del circondario, così come quelle delle riunioni della locale *Associazione Industriale* o delle *conferenze agrarie* tenute dalla cattedra ambulante, le cronache teatrali o ancora la querelle sorta tra il cavaliere Domenico Morace e il direttore del «Corriere Calabrese» Gustavo Punzo. Erano presenti recensioni di articoli, opuscoli e libri, o ancora i *reclami del pubblico*, gli avvisi di concorso, necrologi. C'era, inoltre, chi, come i fabbricanti di gassose, comunicava che

«in seguito al continuo rincaro delle materie prime per la fabbricazione del prodotto notificavano ai loro rispettabili clienti che col primo febbraio p.v. le gassose saranno cedute a L. 7% a bottiglia ai rivenditori e L. 0,10 ciascuna al pubblico».

³⁰ Circa le future elezioni amministrative, 10 gennaio 1915.

³¹ L'imminente Consiglio Comunale, 28 febbraio 1915.

Curiosi i “Furtarelli eroici” che venivano segnalati dal giornale:

«Parrebbe che l’abituè lo facesse a titolo di galanteria per dare prove d’amore alla sua castellana così come i cavalieri antichi, torneando in campo aperto. Ammiri la Pubblica Sicurezza l’aspra tenzone. Ci hanno rapportato il torneo ma non torneatore. Indagheremo!».